

laicità della scuola

news

Settembre 2018

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.

Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



MERDE, ALORS!

Editoriale:

Nell'ottantesimo delle leggi razziali: il ricordo di una prevaricazione nella scuola degli anni Trenta

Come editoriale pubblichiamo il racconto inedito di un'anziana amica che ricorda quanto le capitò nel 1932, al suo primo giorno di scuola.

Scuola elementare

Avevo 5 anni. Era il mio primo giorno di scuola: pubblica, tutta femminile, in una piccola città italiana. Entrai in classe con eccitazione e apprensione. Stavo entrando nel mondo della conoscenza. Stavo per imparare molte cose e forse sarei diventata istruita come la mia sorella maggiore, che mi sembrava così dotta (era già in terza!).

L'aula era quella tipica della scuola primaria nell'Italia degli anni Trenta: file di banchi di legno dipinti di nero, in modo che se si rovesciava l'inchiostro non avrebbe lasciato macchie, i ripiani coperti di graffi, messaggi, nomi, cuori, incisi per l'eternità. Di fronte agli allievi, la cattedra della maestra, un ampio tavolo nero, e al centro della parete un grande crocifisso, affiancato dai ritratti del Re e di Mussolini.

Ero seduta in una delle prime file, riservate ai bambini della borghesia locale: mio padre era chirurgo e perciò appartenevo alla classe privilegiata. Dietro, c'erano i banchi delle figlie degli operai e dei contadini. L'insegnante, la signorina Genova, entrò e si fece silenzio. Ci avevano detto di rispettare la maestra e di obbedirle senza obiezioni. Così facemmo, credo temendo la sua autorità e quello che avrebbe detto ai nostri genitori se ci comportavamo male.

Dopo l'appello, la signorina Genova ci disse di alzarci e di dire le nostre preghiere. Obbedii, mi alzai, mi coprii gli occhi e cominciai:

“Sheman Israel, Adonai Elohenu...”.

“Cosa fai?”, gridò.

“Sto dicendo le mie preghiere”.

“Tu devi pregare come tutti gli altri”.

Così, la buona bambina Mirella obbedì alla sua maestra, fece il segno della croce e recitò il “Padre nostro” e l’ “Ave Maria”. Disgraziatamente ebbi la stessa insegnante per quattro anni della scuola elementare. Ogni mattina recitai le preghiere cattoliche in italiano e poi per due anni in latino: “Pater noster qui es in coelis...”, “Ave Maria, gratia plena...”.

La signorina Genova era una donna molto religiosa che andava in chiesa tutte le mattine e suppongo che pensasse che, se riusciva a convertire questa giovane “pagana”, avrebbe guadagnato un posto

in Paradiso.

Ai miei genitori non dissi mai nulla fino all'età adulta. Allora mi vergognavo di confessare loro di aver ceduto e di non essermi ribellata, di non essere stata abbastanza forte da resistere alla pressione. Nello stesso tempo ero molto fiera di non perdere la mia identità ebraica. Sapevo di essere ebrea e che il semplice fatto di dire parole che non appartenevano al mio mondo non aveva cambiato i miei sentimenti.

Temo che la povera signorina Genova non abbia conquistato il suo posto in Paradiso!

Mirella Shapiro

Mirella Bedarida Shapiro, nata nel 1927 a Torino, passò l'infanzia e l'adolescenza negli Abruzzi, prima a Vasto, poi a Pescara, insieme alle sorelle Paola e Adria e ai genitori. A causa delle leggi razziali, nel 1940 la famiglia si trasferì in Marocco, dove la madre divenne una stimata ginecologa. Successivamente Mirella ha lavorato negli Stati Uniti ed ora vive a Parigi. Ha curato, insieme a Marco Coslovich: Gemma Vitale Servadio, "I am counting on you, on everyone ..." : eight letters from Fossoli, 1944, CPL Editions, 2015.

In evidenza:

→ Questioni che confliggono con la nostra coscienza professionale e civile

Purtroppo, in questo ultimo anno di questioni che confliggono con la nostra coscienza professionale e civile, ne sono emerse alcune ancor più serie di quelle didattiche, che riguardano i rapporti, ancor più complessi, fra cultura educazione etica e politica e che producono a tratti un disorientante senso di vuoto.

Al riguardo, sulla nostra pagina fb, abbiamo recentemente rivolto al Ministro questa domanda:

Sta per ricominciare l'anno scolastico.

Come cittadini e come insegnanti, ci chiediamo se alcune scelte e alcune affermazioni di taluni membri del Governo siano compatibili con i più elementari assiomi del nostro compito di educatori alla convivenza civile e al rifiuto di ogni forma di discriminazione e di intolleranza.

Chiediamo al Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca se i principi ai quali dobbiamo ispirare le nostre scelte educative e didattiche siano quelli rinvenibili nelle affermazioni

del Ministro dell'Interno o nelle esternazioni di alcuni esponenti della loro comune forza politica.

Sapere che cosa pensa al riguardo il responsabile del MIUR è un diritto non solo dei docenti, ma degli studenti e delle loro famiglie.

Mario Ambel

<http://www.insegnareonline.com/rivista/editoriali/ricominciare-senso>

→ **Dal n. di giugno de *L'incontro - Periodico Indipendente*
Torino**

L'INCONTRO

**LA REDAZIONE FORMULA I MIGLIORI AUGURI PER I 100 ANNI
DEL DIRETTORE AVV. BRUNO SEGRE.**

La Legge 824 del 1930 e il decreto leg.vo 62/2017

Sono trascorsi quasi 90 anni dalla promulgazione della Legge 824 del 6 giugno 1930 "Istituzione dell'insegnamento di religione nella scuola pubblica in attuazione del Concordato".

Il regime fascista, sotto la cui egida erano stati sottoscritti dal Regno d'Italia e dalla Santa Sede i Patti Lateranensi (1929), è stato abbattuto; la Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, emanava nel 1948 la Carta Costituzionale, fondamento della nuova democrazia nel nostro Paese... Eppure, i contenuti della Legge 824 /1930, pur con le modifiche intervenute, è ancora vigente nei suoi contenuti caratterizzanti ("stessi diritti e doveri degli altri docenti" per i docenti di r.c.; nomina "d'intesa con l'ordinario diocesano"...). Non solo vigente, ma addirittura determinante nel dar luogo quotidianamente alla vanificazione del primo comma dell'Art.7/Cost. "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani".

I 9 articoli della Legge 824 del 1930, in palese contrasto con quel primo comma, si mantennero intatti fino a quando i lavori della Commissione Paritetica preposta all'armonizzazione dei Patti Lateranensi con i principi fondativi della Costituzione repubblicana non produssero i presupposti per gli Accordi di Villa Madama, sottoscritti nel 1984 dall'on. Craxi e da mons. Casaroli.

Nonostante all'Art.8 /Cost sia affermata l'eguale libertà di tutte le confessioni religiose, il nuovo Concordato accentuò il privilegio concesso dallo Stato alla Santa Sede con un ostentato scavalco del primo comma dell'Art.7 e l'inosservanza dell'Art.8.

Fu, infatti, proprio il nuovo Concordato, divenuto Legge 121 nel 1985, ad ampliare le disposizioni contenute nella L. 824/1930 estendendo l'IRC alla Scuola primaria e alla Scuola dell'Infanzia nella misura di due ore settimanali.

La facoltatività, introdotta dal Nuovo Concordato, col voto favorevole del PCI, poté apparire alle prime una conquista, ma l'Intesa applicativa DPR 751/1985 – denominata Falcucci-Poletti – dimostrò chiaramente che nulla era di fatto cambiato, poiché l'IRC veniva incluso nell'orario ordinario delle lezioni. Per non risuscitare lo spettro dell'esonero, peraltro mai sconfitto nella mentalità dei cittadini, il governo ricorse allo stratagemma delle "attività alternative" che i /le non avvalentisi avrebbero potuto scegliere in luogo dell'IRC.

Non intendiamo in questa sede rievocare le battaglie delle associazioni laiche in difesa della laicità della scuola e degli stessi principi costituzionali, battaglie mai sopite, con esiti solo parzialmente soddisfacenti, in quanto la "libertà di coscienza" venne, sì, riconosciuta come diritto insopprimibile da tutte le istituzioni, ma di fatto nessun reale intervento fu compiuto da parte delle istituzioni preposte agli ordinamenti scolastici.

Molte speranze erano state riposte nell'elaborazione del Testo Unico "delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione..." (T.U. d.lg.vo n.297/1994).

Ma, mentre l'art.185 del T.U. nell'elenco delle materie dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo della Scuola Secondaria non fa alcuna menzione dell' IRC, e fa cenno alla presenza in commissione dei docenti delle materie elencate, all'art. 309 vengono testualmente riportati i passi caratterizzanti degli artt. 4, 5, 7 della L.824 /1930!!

Fondamentale per le conseguenze nel corso dei decenni successivi al 1994 fu, in particolare, pur con le modifiche richieste dalla nuova normativa sugli Organi Collegiali, l'inserimento desunto dall'art.7 (L.824) dell'espressione "i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica fanno parte della componente docente... con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti..." (T.U. Art. 309).

Per superare discriminazioni inevitabili fu indispensabile una revisione dell'Intesa (DPR 202/1990) volta a neutralizzare il voto del docente di r.c. allo scrutinio finale qualora si mostrasse determinante....

Ma ben al di là della citata legge fascista si spinse l'immissione in ruolo dei docenti di r.c. (Legge 186/2003), un vero capolavoro dell'intreccio trono-altare.

In forza degli stessi diritti e doveri degli altri docenti, i docenti di r.c., qualora non più sorretti dall'ombrello del Vaticano, perdono l'idoneità all'irc ma restano a carico dello Stato che può inserirli in altra graduatoria scavalcando col punteggio

accumulato gli aventi diritto.

L'accettazione supina nel T.U. della disposizione L. 824/1930, art.7 - (emessa, allora, in conformità dell'obbligo dell'insegnamento religioso) - nonostante il nuovo concordato avesse introdotto il regime di facoltatività, è alla base di ambiguità, commistioni, discriminazioni, ingerenze improprie, rese tuttora possibili dall'acquiescenza oggi dominante.

Ultimo tassello, passato quasi inosservato tra le pieghe della "Buona Scuola", è il decreto leg.vo 62/2017 sulla valutazione. Una duplice operazione è stata tacitamente compiuta: l'abrogazione dell'elenco specifico delle materie d'esame di Terza Media, la conferma di tutti i docenti della classe come commissari d'esame. Sempre sulla base degli "stessi diritti e doveri degli altri docenti," anche il docente di r.c. commissario d'esame?

Diciotto associazioni nazionali del mondo della scuola e della laicità, ravvisando in questa mossa il rischio di un ripristino dell'esonero (mai decisamente superato!) hanno promosso un appello per indurre il MIUR a emanare una C.M. in grado di chiarire se la r.c. sarà materia d'esame, e se non lo fosse, che funzione avrebbe la presenza del docente di r.c. nelle sottocommissioni? E come si manifesterebbe il suo voto?

L'appello è stato presentato alla stampa a Roma il 23 maggio alle ore 15 presso il CESV.

Auspichiamo che da questa iniziativa collettiva possa riprendere linfa la battaglia per la collocazione dell'irc al di fuori dell'orario ordinario delle lezioni, nel rispetto di una facoltatività frutto peloso di un accordo che ben altri esiti avrebbe dovuto conseguire.

Antonia Sani, Coordinatrice dell'Associazione Nazionale per la Scuola della Repubblica

→ **MCE PIEMONTE**

A PINEROLO: 27 settembre, 2018 - 27 giugno, 2019

COOPERARE PER UN CURRICOLO TRASVERSALE 2

Capire e far capire quanto si è capito

Sede del corso: Scuola Primaria V. Lauro Via Battitore ang. Via Giustetto

Pinerolo (fraz. Abbadia Alpina)

Il corso è rivolto a insegnanti di ITALIANO, INGLESE e MATEMATICA

della scuola primaria

→ **CIDI TORINO**

PROGETTO DI FORMAZIONE E SPERIMENTAZIONE PER DOCENTI DI OGNI ORDINE E GRADO

Convegno di apertura: 19 ottobre 2018, Istituto Avogadro.

ISCRIZIONI

Il costo del corso è di € 30, pagabili con il bonus docenti.

Locandina e programma

PERCORSO DIDATTICO INTERDISCIPLINARE SULLA STORIA DELLA PACE NEL NOVECENTO

Per insegnanti di Scuola Secondaria di secondo grado

Locandina e programma

iscrizioni

→ **FNISM TORINO**

FNISM Sezione di Torino "Frida Malan"
Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Torino

Convegno
c/o CESEDI, via G. Ferrari, 1 – Torino

mercoledì, 10 ottobre, h. 15-18,30
Gli intellettuali e la prima guerra mondiale

Introduzione: Marco Chiauzza, Presidente della Sezione torinese Fnism “Frida Malan”

Gaetano Salvemini e l'interventismo democratico (Marco Brunazzi, Istituto di Studi storici Gaetano Salvemini)

Intellettuali italiani e canto popolare nella grande guerra (Emilio Jona, saggista)

Thomas Mann e gli intellettuali tedeschi davanti alla guerra (Elena Paola Carola Alessiato, borsista Post-Doc, Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera)

Freud e il movimento psicoanalitico negli anni della prima guerra mondiale (Giuliana Sechi, psicoterapeuta e docente presso il Liceo Berti di Torino)

Referente dell'iniziativa: prof. Marco Chiauzza, Dirigente scolastico IIS Albert Einstein – Via Pacini, 28 TORINO (dirigente@liceoeinsteintorino.it).

La FNISM è accreditata come soggetto qualificato alla formazione, con decreto 23/5/ 2002. Agli insegnanti che ne faranno richiesta sarà rilasciato attestato di partecipazione.

→ **FNISM Torino**

CORSO DI AGGIORNAMENTO-LABORATORIO FNISM 2018-19

c/o CE.SE.DI., VIA G. FERRARI, 1 - TORINO

PROGRAMMA

La dimensione politica: filosofia, letteratura, scienza

1. 24 OTTOBRE: Nel bicentenario marxiano: una rilettura della *Questione ebraica* (introducono Marco Chiauzza e Vanessa Iannone; relazione di Cesare Pianciola)
2. 21 NOVEMBRE: L'*Utopia* di Moro e la *Repubblica* di Platone (introduce Cesare Pianciola; relazione di Giuseppe Cambiano)

3. 19 DICEMBRE: *La scuola dei dittatori* di Ignazio Silone (introduce: Paolo Calvino; relazione di Giacomo Jori)
4. 23 GENNAIO: *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi (introduce David Sorani; relazione di Cesare Panizza)
5. 20 FEBBRAIO: *Pensieri degli anni difficili* di Albert Einstein (introduce Mario Bertelli; relazione di Riccardo Urigu)
6. 20 MARZO: *Che cos'è la geopolitica?* di Yves Lacoste, in "Limes. Rivista italiana di geopolitica", n. 4, 1993 e nn. 1, 2, 3, 1994; on line: <http://www.limesonline.com/cose-la-geopolitica-yves-lacoste/49> (introduce Ferruccio Nano; relazione di Egidio Dansero)

Direttore del Corso: prof.ssa Vanessa Iannone (van.ianno@gmail.com)

Coordinamento: cesare.pianciola@gmail.com

→ **AGEDO TORINO**

Ci incontriamo ogni martedì sera dalle 20:30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo).

Puoi venire liberamente quando lo desideri, sarai sempre benvenuta/o.

Se lo desideri puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

→ **Centro studi Piero Gobetti : LE BIOGRAFIE DEL '68**

Per il progetto *Dall'immaginazione al potere. 1968-1969* coordinato dal Centro Gobetti per il Polo del '900, si avviano le biografie su alcuni protagonisti del '68; un percorso illustrato dai testimoni di quegli avvenimenti:

1 ottobre | H. 18.00 | Polo del '900 (Sala '900-Via del Carmine 14, TO)

Il mondo di Marcello Vitale. La storia di un ragazzo del '68

Verrà presentato un documento video sulla storia di Marcello Vitale, a cura di Alice Rolli e Alfonso Totaro. Intervengono Carlo Baderna, Alice Rolli e Franco Sbarberi. Coordina Andrea Bobbio.

→ **Istituto Salvemini: il '68 a Praga e Varsavia**

24 settembre 2018; ore 17.30; POLO 900, Sala '900

Proiezione del documentario Oratorio per Praga, regia di Jan Němec, Cecoslovacchia 1968

Segue dibattito con

Alessandro De Vito, scrittore ed editore

Donatella Sasso, Istituto Salvemini

Testimonianza di Sylvie Richterová, scrittrice e dissidente

Sarà presente Simona Calboli del Centro Ceco di Milano

Conduce la serata Marco Brunazzi, Istituto Salvemini

A partire dalla proiezione dello storico documentario Oratorium pro Prahu (Oratorio per Praga), il film girato dal regista Jan Němec per le strade della sua città il 21 agosto 1968, quando la capitale cecoslovacca si risvegliò invasa dai carri armati sovietici e dei paesi alleati, si propone un dibattito sulla grande stagione culturale, politica e sociale sbocciata con la Primavera di Praga e repressa alla fine di agosto. Il documentario, che ebbe grande risonanza in Occidente, rappresenta l'unica testimonianza filmata dell'invasione.

L'altro Sessantotto: la rivolta degli studenti a Varsavia e il dissenso degli intellettuali

26 settembre 2018; ore 17.30; POLO 900. Sala didattica

Intervengono:

Carla Tonini, Università di Bologna

Guido Franzinetti, Università del Piemonte Orientale

Ulrico Leiss De Leimburg, Console onorario di Polonia

Modera: Marco Brunazzi, Istituto Salvemini

Il 1° marzo 1968 a Varsavia gli studenti e gli intellettuali scesero in piazza per protestare contro la sospensione della rappresentazione degli Avi di Adam Mickiewicz. Autore popolare, simbolo del Risorgimento polacco, divenne emblema delle loro rivendicazioni di libertà. La repressione fu rapidissima, la maggior parte dei leader del movimento finì in carcere, studenti e professori furono processati ed espulsi dalle Università. La dura reazione offrì anche il pretesto per scatenare un'aspra campagna antisemita. Si apriva così una lunga stagione di dissenso che prefigurava la nascita di Solidarność e la caduta del Muro di Berlino.

ISTITUTO DI STUDI STORICI GAETANO SALVEMINI
c/o Polo del '900, Via del Carmine 14 - 10122 Torino
Tel/fax 39 011 5838337 Tel 39 328 1160194

→ **DAL CALENDARIO DELLE INIZIATIVE DELL'UNIONE CULTURALE FRANCO ANONICELLI (via C. Battisit, 4b, Torino)**

Martedì 2 ottobre ore 21 "Banchi di nebbia".Serata a microfono aperto con interventi dal pubblico. La scuola italiana è in crisi di identità. Una "verità" tornata in auge nei mesi scorsi, con le notizie su genitori e alunni impegnati nel picchiare i docenti sgraditi. Ma è davvero così? E quali le ragioni? Una serata per provare a diradare insieme le nebbie di rappresentazioni falsate, di confusioni interessate, di "riforme" sbagliate. Per non arrendersi alle incomprensioni reciproche fra docenti e famiglie e fra adulti e giovani, per interrogarsi sulle forme di partecipazione (dagli organi collegiali alle chat di WhatsApp), per non rassegnarsi a cambiamenti che si possono solo subire. Per tornare, cinquant'anni dopo il Sessantotto, a domandarsi: cos'è una scuola democratica?

[Info|Evento Facebook](#)

Giovedì 4 ottobre ore 18 ospitiamo "Ai confini della docenza". Riccardo Bellofiore e Giovanna Vertova, curatori del volume *Ai confini della docenza. Per una critica dell'Università* (Accademia University Press, 2018) ne discutono con Michela Ciccotosto (Rethinking Economics), Joselle Dagnes(sociologa) e Mario Cedrini (storico del pensiero economico).

[Info|Evento Facebook](#)

→ **Cinzia Sciuto, *Non c'è fede che tenga. Manifesto laico contro il multiculturalismo*, Feltrinelli, 2018, pp. 192, € 20**



Da [MicroMega](#):

Il modello multiculturalista che domina da qualche decennio in Occidente presuppone, a monte, che le “culture” siano degli oggetti ben identificabili e definibili e conduce, a valle, – inevitabilmente – a una pluralità di sistemi giuridici, alla formazione di società parallele e al rischio di violazioni delle libertà che fanno capo ai singoli individui. L’unica via d’uscita è una laicità coerente.

IL LIBRO

**Daniele Menozzi, *ART. 7 Costituzione italiana*
Roma, Carocci Editore, 2017, pp. 142, € 13**



Nel settantesimo anniversario della Costituzione italiana, Carocci editore lancia una interessante serie di volumetti su ciascuno dei 12 articoli contenuti nei principi fondamentali. La serie si chiama Sfere extra ed è diretta da Pietro Costa e Mariuccia Salvati. Nel novembre scorso è stata pubblicato «Art. 7» di Daniele Menozzi, professore ordinario di Storia contemporanea alla Scuola normale superiore di Pisa dove dirige anche il Centro archivistico e gli “Annali della Classe di Lettere” e coordina la direzione della «Rivista di Storia del Cristianesimo».

«Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale». Come si è giunti a questa formulazione, quali sono gli antefatti che risalgono all’unità d’Italia? Come mai la Costituzione italiana ha incorporato una normativa così distante e talora in patente contrasto con i suoi principi di libertà ed uguaglianza? Ed infine, quali sono stati i cambiamenti successivi (il nuovo Concordato nel 1984 firmato dal governo Craxi) e quali gli ostacoli ancora verso una piena laicità dello Stato? Questi

potrebbero essere gli interrogativi: a cui, mi pare, risponda con precisione e ricchezza di notizie il pur breve volume (142 pagine) dedicato al controverso articolo della Costituzione.

<http://www.italialaica.it/scaffale/58285>

IL FILM

UN AFFARE DI FAMIGLIA

Regia:

Hirokazu Kore'eda

Principali interpreti:

Lily Franky, Sakura Andô, Mayu Matsuoka, Kirin Kiki, Jyo Kairi, Miyu Sasaki, Kengo Kora, Chizuru Ikewaki, Sôsuke Ikematsu, Yôko Moriguchi, Moemi Katayama, Yuki Yamada, Akira Emoto, Naoto Ogata - 121 min. - Giappone 2018.



Nelle nostre sale (poche) è distribuito in questi giorni il film che quest'anno ha vinto la Palma d'oro a Cannes, ovvero questo magnifico *Un affare di famiglia*, diretto da Hirokazu Kore'eda, regista giapponese che conosciamo per aver girato, sul tema della famiglia, alcuni tra i film più belli degli ultimi anni*.

Il titolo in italiano, questa volta, sembra individuare la questione principale del film: quali valori distinguono una famiglia vera da altre forme di convivenza; quello inglese, adottato quasi universalmente, invece, sottolinea la singolarità dei personaggi che compongono la famiglia di cui si occupa il regista: *Shoplifters*, cioè taccheggiatori.

I protagonisti dell'ultima fatica del regista, effettivamente, vivevano violando continuamente la legalità: piccoli espedienti, furterelli per arrotondare le loro magre entrate facevano allegramente parte della loro esistenza quotidiana: di quella della vecchia nonna (Kirin Kiki), la cui pensione non era propriamente quella di vecchiaia; di quella del capo-famiglia Oshamu Shobata (Lily Franky), discontinuo operaio edile nonché abilissimo ladruncolo; di quella di Nobuyo (Sakura Andò), sua

moglie, impiegata in una tintoria, che senza problemi si impadroniva degli oggetti dimenticati nelle tasche degli abiti da lavare e infine di quella di Aki (Mayu Matsuoka), la cognata, che, per sostenere i costi dell'università, lavorava in un peep-show...Una famiglia, dunque, un po' anomala, quanto meno, "trasgressiva" alla quale forse nessuno affiderebbe volentieri i propri figli... prima di aver visto il film, naturalmente!

Nella periferia degradata di Tokio, nascosta dietro siepi e alberi selvatici, si trovava l'abitazione fatiscente di questa gente marginale, ignorata dal mondo, che aveva scelto liberamente di condividere le poche risorse di ciascuno, per aiutarsi e difendersi reciprocamente in uno spirito di piena solidarietà, di comprensione affettuosa, di ascolto e di amore generoso, capace di accogliere anche i bambini come Shota (Sôsuke Ikematsu), salvato dalla strada, nutrito e fatto crescere con cura, o come Yuri (Miyu Sasaki), chiusa fuori di casa a soli quattro anni, nel gelo dell'inverno dai "genitori" che l'avevano lasciata al freddo e alla neve, per continuare a litigare e a odiarsi indisturbati, perché nella ricca società giapponese, anche questo era stato possibile. La nonna, con la sua saggezza, era la guida prudente di ogni decisione familiare; era stata per questo un po' riluttante ad accogliere la piccola, poiché temeva i guai che avrebbero potuto mettere in crisi quella sua famiglia unita: avrebbe preferito restituirla dopo averla sfamata e curata per le ferite reali e metaforiche di cui Yuri portava le tracce nel corpo e soprattutto nell'anima. Era stata lei, però, a voler rimanere scegliendo la famiglia vera, del tutto indifferente ai legami di sangue. I guai paventati sarebbero arrivati, purtroppo, in nome della difesa strenua della legge, applicata da giudici incapaci di intendere le ragioni dell'umanità, sostenuti però dal consenso di psicologi, assistenti sociali e benpensanti, mentre il battage di giornalisti alla ricerca di scandali, ne completava l'opera distruttiva. Ancora una volta, questo grande regista ci chiede che cosa sia davvero la famiglia, chi sia davvero il padre con questo film bello e disturbante, in cui la gioia è anche quella di una bella passeggiata sul mare che con le sue acque tranquille sembra capace di cancellare i dolori e le angosce del mondo, almeno prima della furia che potrebbe cancellare ogni cosa. Difficile dimenticare l'ansia di paternità di Oshamu Shobata, che di fronte a Shota, il ragazzino raccolto dalla strada e allevato con cura, che sta per tornare in collegio a cui i giudici lo avevano spedito nel suo interesse, naturalmente, lo supplica di chiamarlo papà.

Non era il padre naturale, quello di sangue, l'unico riconosciuto dalla legge (benché sconosciuto al figlio), per il quale non restano, al di là delle sentenze, che le bellissime parole manzoniane: "non ci regge il cuore di dargli in questo momento il titolo di padre".

<http://laulilla.wordpress.com/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 20/09/2018